



## Il significato del presepe

Il primo presepe viene fatto risalire a San Francesco, che lo realizzò a Greccio nel 1223. Tuttavia, si trattava della sacra rappresentazione solo della nascita di Gesù, mentre quello che modernamente intendiamo per presepe comprende non solo quella scena, che rimane comunque centrale, ma si allarga a tutto l'ambiente circostante con la sua umanità che lo riempie, con i suoi costumi, le sue abitudini, i suoi luoghi: vi è il cacciatore, il pastore, il mendicante, il cantiniere e così via. Ma l'ambiente e i personaggi che lo popolano non riproducono affatto personaggi, costumi e scene di quell'epoca lontana ma di un'epoca del tutto diversa. Nel presepe napoletano, modello di tutti i nostri presepi, si riproduce l'ambiente del 700, con relativi costumi, mestieri e usi. A volte, però, si aggiungono anche personaggi contemporanei come uomini politici, personaggi della cronaca e dello sport, in particolare negli ultimi anni, Maradona. Se poi andiamo a Greccio, prima patria del presepe, troviamo una ricchissima raccolta di presepi provenienti da tutti i paesi del mondo, raccolta che si trovava, per inciso, prima in gran parte a Montevergine. Constatiamo allora, con una certa meraviglia, che essi riproducono ciascuno il paese da cui proviene, con relativi ambienti e costumi. Vediamo presepi cinesi con pagode, del Sud America con lama e cappelli messicani, e poi quelli dei tepee nei tepee, le tipiche tende. Vediamo persino presepi fatti con igloo degli eschimesi, quelli dell'Africa hanno capanne tradizionali e a volte i personaggi, compresi talvolta quelli della sacra famiglia, con la pelle nera. Aggiungiamo pure che sta anche nascendo l'uso di ambientare il presepe nel mondo di oggi: una raccolta molto ampia viene allestita ogni anno nel convento di San Francesco, a Giffoni Vallepiana nel quale abbiamo visto anche presepi spaziali ambientati in un ipotetico futuro fantascientifico. Allora si può pensare: i presepi sono falsi storici? Beh, certo, non rispettano la storia, l'ambiente storico originario in cui nacque Gesù, di cui per altro sappiamo molto, molto poco: la narrazione evangelica era concepita per i contemporanei che conoscevano benissimo quell'ambiente nel quale vivevano. Ma quel mondo scomparve pochi anni dopo con l'assedio di Gerusalemme nel 70 d.C. e poi ancora più radicalmente con la repressione di Adriano nel 135 d.C. In pratica, il cristianesimo si diffuse e poi si affermò nell'antichità quando già allora l'ambiente nel quale era nato Gesù non esisteva più. Quando alla fine i cristiani, con l'editto di Costantino del 325 d.C., ebbero la libertà religiosa e presto anche il predominio nell'Impero nel 381 d.C., cercarono di ritrovare i luoghi del Redentore, della nascita e della Passione, ma anche allora era difficile ritrovarne le tracce: molto problematico è ancora oggi verificare l'autenticità dei luoghi che la tradizione riconosce come luoghi evangelici. Con il passare dei secoli, ogni conoscenza di quel mondo svanì quasi del tutto, e solo in tempi moderni gli storici hanno cercato di riconoscerli. Nascono così degli equivoci: ad esempio, non ci appare chiara cosa sia la stalla-grotta dove nacque Gesù. Infatti, allora spesso le case povere erano costruite adattando le grotte, così come avveniva fino a poco tempo nella nostra Matera, e come si vede anche nella chiesa dell'Annunciazione a Nazareth, nella quale si riconosce la abitazione di Maria e Giuseppe. La presenza di animali era cosa comune nelle abitazioni umane, come lo è stato fino a qualche generazione fa nel nostro meridione. Quindi, ad esempio, nascere in una grotta fra gli animali era cosa comune a quei tempi. Ora a noi sembra che il presepe non debba avere la funzione di una ricostruzione storica corretta, ma debba rappresentare una verità più profonda e significativa. Il messaggio evangelico è giunto in un determinato momento storico, ma ha un carattere di universalità, riguarda tutti i popoli e tutti i tempi. Ci pare quindi giusto che esso sia attualizzato nei tempi e negli spazi, secondo le tante culture umane. La nascita di Gesù storicamente è avvenuta in un'abitazione-grotta-stalla, come era uso a quei tempi nei ceti poveri, ma il suo significato, il suo messaggio, è universale: possiamo allora vederlo nascere in ognuna delle abitazioni dei tanti popoli e dei tempi diversi, in un igloo, in un tepee, e perché no, in un'abitazione moderna. Il Natale è la reiterazione della nascita del Salvatore in ogni tempo e in ogni luogo, non il semplice ricordo di un fatto avvenuto in un tempo lontano di cui si è perduto il ricordo. D'altra parte, è quello che è avvenuto anche nella nostra cultura delle raffigurazioni sacre. Si pensi, per esempio, alle stupende madonne del nostro Rinascimento, dipinte secondo gli ideali femminili di quell'epoca, e così è avvenuto poi in altre epoche. Così vediamo che anche modernamente i personaggi della Sacra Famiglia tendono nell'arte ad assumere i caratteri dei nostri tempi, diventano personaggi dell'arte moderna. Natale è la rinascita della Salvezza che si rinnova ed è quindi giusto che rivesta i tratti del presente.

Gianni De Sio Cesari